Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Giovedì 20 luglio 1950 — Lire QUINDICI — Anno VI - Numero 28

Difendere la pace ad ogni costo

del senatore Giacomo Pellegrini

Circa 800.000 uomini e donne del Veneto hanno finora firmato l'Appello di Stoccolma. Cifra importante se si tien conto di tutta la campagna propagandistica degli avversari con alla testa la D. C. guerriera e « mistica » della bomba atomica. Ma anche cifra insufficiente a significare l'obbrobrio del popolo veneto per la guerra di aggressione e i massacri di vite umane. Cifra insufficiente sopratutto perchè la guerra purtroppo c'è, e con la guerra, come negli anni tristi di un recente passato, le distruzioni, i bombardamenti a tappeto, i massacri di migliaia e migliaia di vite umane uomini donne e bambini Sembra gioire la stampa democristiana e quella indipendente quando può pubblicare i bollettini di Mac Arthur in cui si magnificano i bombardamenti a tappeto, e dimentica questa stampa, ma non può e non deve dimenticare la popolazione veneta, che sono passati appena sei anni da quando altri comunicati annunciavano i bombardamenti a tappeto di Treviso, di Vicenza, di Udine, di Padova, di San Michele al Tagliamento, di decine e decine di centri di questo nostro Veneto martoriato sempre dalla guerra.

Bisogna contro tutto questo, costruire una solida barriera. La guerra non deve passare. La pace deve essere difesa ad ogni costo fino in fondo. E' più che mai necessario, quindi, che i comunisti, che i democratici comprendano come sia dovere altamente umano, in questo momento, fare qualcosa, fare quanto è possibile per portare il proprio contributo alla costruzione della barriera che deve fermare le forze della guerra.

Le firme per l'interdizione delle armi atomiche sono la forza concreta e semplice con cui non solo si può manifestare il proprio odio alla guerra, ma con cui si può anche costruire quel vasto ed organico movimento di coloro che vogliono la pace, più che mai necessario nel momento in cui la vittoria delle causa della pace è affidata all'esistenza di un movimento organizzato capace di condurre la battaglia per la pace in tutte le direzioni che saranno rese necessarie dallo sviluppo della situazione. Coloro i quali irridono all'efficacia delle firme, simbolo della coscienza di milioni e milioni di cittadini ai quali ripugna la guerra vanno criticati e combattuti come alleati dei guerrafondai imperialisti; coloro quali giustificano la loro indecisione, il loro opportunismo con la falsa teoria della inevitabilità della guerra oppure con la rappresentazione altrettanto falsa che la guerra porterebbe al socialismo. Chi assume tali posizioni è nemico della pace e perciò è nemico del popolo.

La raccolta delle firme deve continuare ed ampliarsi. Milioni di veneti debbono, attraverso la firma, dimostrare il loro obbrobrio alla guerra. Con la raccolta delle firme, deve ampliarsi la campagna in difesa della pace. Non deve esservi centro anche piccolo del Veneto in cui non si denunci il pericolo della guerra ed in cui non sorga, per iniziativa dei comunisti, dei socialisti, dei democratici, un Comitato dei Partigiani della Pace. I comunisti veneti dai dirigenti ai militanti di base sono impegnati in questa grande campagna. Essi tradirebbero il Partito e la causa della classe operaia e del popolo se non realizzassero pienamente tale impegno.

Togliatti

dichiara a « Paese-Sera »

« So che la maggioranza dei deputati si sono meravigliati del modo come De Gasperi ha voluto chiudere in atmosfera di «pogrom» un dibattito parlamentare serio, nel quale erano venuti alla luce, di fronte alla gravità dei pericoli internazionali ragionevoli sforzi di distensione politica interna. Il presidente democristiano ha voluto liquidar tutto questo, e si è presentato ancora una volta come il vero autore della discordia nazionale, nostalgico del nazionalismo e dello squadrismo fascista, incitatore alla violenza contro i suoi avversari politici, come il vero Caino, insomma, per usare una delle sue immagini da sacrestano.

A me sembra però chiaro il motivo per cui De Gasperi ha agito così. Ciò che non lascia dormire ed esaspera il nostro Caino, è la dimostrazione sempre più evidente, dopo ciò che sta succedendo in Corea, che contare sull'intervento americano per schiacciare un irresistibile movimento di rinnovazione sociale, può essere un conto maledettamente sbagliato.

Fatto sta che mentre tutti ci eravamo preoccupati della pace e dell'unità del paese, De Gasperi ha scelto la strada opposta. Mi sembra che questo lo collochi sempre di più, fuori della comunità degli uomini politici italiani, nella serie miseranda delle marionette al servizio dell'imperialismo americano ».

L'appello di Stoccolma contro l'atomica raccoglie sempre maggiori consensi

La campagna per l'interdizione della bomba atomica continua a svilupparsi in tutto il Friuli con sempre maggior slancio. E' di sabato scorso l'annuncio dato dal Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace, che nella provincia si erano già raccolte 35.000 firme per l'Appello di Stoccolma.

In testa alla graduatoria delle firme figura Terzo di Aquileia con 2.100 firme su una popolazione di 2.800 abitanti. Segue Latisana che ha già versato oltre 2 mila firme e Fiumicello con 2.116. Moltri altri comuni della nostra provincia annunciano di essere vicini agli obbiettivi proposti. Così Aquileia che si riserva di dare in questi giorni una grossa sorpresa. Così pure Cervignano Cividale e numerose altre località.

Le sezione di Udine sono impegnate in una grande gara. In testa vi è la Perez, seguita dalla Gramsci.

Numerosi sono i casi singoli di compagne, compagni e simpatizzanti che si sono particolarmente distinti. Citiamo qui la compagna Lina Basaldella di Udine che ha raccolto da sola 850 firme e la compagna Pitton Onorina, segretaria della Sezione Ragazze della FGCI di Latisana che ne ha raccolte oltre 500.

Notizie da tutta Italia annunciano che di ora in ora la grande campagna in corso sta assumendo le proporzioni di un vero plebiscito. La volontà di pace degli italiani e l'esecrazione contro l'arma dello sterminio si è già tradotta concretamente in 10 milioni di firme. 6 milioni di firme si sono raccolte dopo che l'aggressione al popolo della Corea ha fornito il pretesto alla cricca che governa l'Italia di scatenare una violenta campagna di menzogne contro i Partigiani della Pace. In tutti i paesi del mondo la lotta delle forze della pace attraverso alla raccolta di firme contro l'atomica si intensifica. Ecco alcuni degli ultimi risultati:

STATI UNITI — Al 19 giugno, a New York i sindacati, i giovani e le donne avevano raccolto 200.000 firme all'appello di Stoccolma. L'Unione dei contadini della Valle di Maple (Stato di Washington) hanno creato un comitato per la raccolta delle firme.

Nel Connecticut l'organizzazione delle « Donne di Norwalk » ha installato delle urne nei magazzini e nelle chiese per raccogliere le firme.

GERMANIA — Nella parte orientale della Germania sono state raccolte 17.046.399 firme all'appello di Stoccolma e nella parte occidentale oltre due milioni di persone hanno pure firmato.

INGHILTERRA — Il 17 giugno u. s. a Liverpool, si sono riuniti rappresentanti di 40.000 partigiani della pace della vallata della Mersey. Il 18 giugno ad Hammersmith, Londra, si sono riuniti pure i rappresentanti di 17 mila partigiani della pace.

SCANDINAVIA — Una conferenza dei partigiani della pace si è tenuta a Stoccolma il 14 giugno u. s. alla quale hanno partecipato 166 organizzazioni.

In Danimarca la prima conferenza dei partigiani della pace si è tenuta a Copenaghen l'11 giugno u. s. Nel giorno dell'apertura sono state raccolte 60.000 firme.

In Norvegia hanno firmato l'appello di Stoccolma numerose personalità e fra queste la prof. Ellen Gleditsch, atomista molto nota.

GIAPPONE — Secondo i dati, ancora incompleti, 1.225.000 persone hanno firmato l'appello di Stoccolma. Il più grande numero di firme è stato raccolto nella provincia di Canadava (480.000) in quella di Osaka (240.500) e in quella di Kioto (150.000).

AUSTRIA — Il Congresso dei Partigiani della Pace ha avuto luogo l'11-12 giugno u. s. a Vienna. Erano rappresentanti 300 comitati locali che presentarono al Congresso 454.922 firme.

VIET-NAM — La raccolta delle firme è stata iniziata dalla Confederazione dei Lavoratori, dall'Unione Nazionale delle donne, dalla gioventù democratica e dall'Associazione dei contadini.

La C.G.I.L. rafforza le sue posizioni

Vittorie sindacali alla Bertoli e fra i tramvieri di Udine

Una brillante vittoria ha ottenuto il sindacato unitario nelle elezioni per la Commissione Interna dei tranvieri di Udine.

Nonostante il sabotaggio organizzato dai sindacati scissionisti, i quali avevano svolto una attiva propaganda per convincere i tranvieri ad astenersi dalle elezioni, questi vi hanno partecipato nella misura del 90 per cento, senza contare che alcuni di essi, aderenti alla C.G.I.L., non hanno potuto votare perchè assenti.

Nel momento in cui i tranvieri avevano particolari rivendicazioni da porre alla loro direzione essi mancavano dello strumento più valido per farlo, essendo la vecchia commissione interna già da un bel pezzo scaduta ed esaurita.

I sindacalisti liberini, prevedendo l'esito ad essi sfavorevole, di eventuali elezioni, avevano tentato di far credere che le richieste dei lavoratori si potessero sodisfare senza la Commissione Interna e, aggrappandosi vizi di forma, volevano mandare a monte le elezioni.

Al tentativo i lavoratori hanno risposto, per quanto riguarda la partecipazione, nel modo che abbiamo visto; ma ancora più significativo è il risultato delle elezioni in quanto, mentre al membro liberino della C.I. decaduta non è andato nemmeno un voto, tutti e tre i candidati eletti, rappresentanti le categorie del personale viaggiante, di quello impiegatizio e di quello dell'officina, sono aderenti alla C.G.I.L.

Anche i lavoratori della Bertoli di Udine hanno dato una severa lezione a De Gasperi e a quanti, in questi ultimi tempi hanno cercato di far credere che il grande organismo unitario dei lavoratori, la C.G.I.L. stava perdendo terreno.

Alle elezioni per la commissione interna, alle quali ha partecipato il 96 per cento degli operai i voti sono andati ai rappresentanti della F.I.O.M. in misura tale che tutta la C. I. ne risulterebbe composta da essi.

Il compagno Novello, membro del Comitato Federale del nostro Partito, ha raccolto una sessantina di preferenze.

Una settimana nel mondo

MARTEDI' - *De Gasperi pronuncia a Montecitorio un violento discorso in cui rivela le intenzioni del Governo di trarre pretesto dai fatti di Corea per esasperare i contrasti tra gli italiani.*

— In Corea, sotto la pressione dell'esercito popolare, gli aggressori americani sono costretti a ripiegare sul fiume Kum. Si fa intanto più forte il sospetto che Singman Ree abbia liquidato i deputati dell'opposizione.

MERCOLEDI' - *Persiste in tutta Italia la penosa impressione suscitata dal fanatico e provocatorio discorso di De Gasperi, deplorato aspramente anche da parlamentari della maggioranza governativa.*

— Mentre gli Stati Uniti rifiutano ogni possibilità di accordo per la Corea, l'esercito popolare del Nord respinge gli aggressori americani al di sotto del Kum.

GIOVEDI' - *Truman chiede al Congresso americano lo stanziamento di 96 milioni di dollari per alimentare in tutto il mondo la propaganda anticomunista. Aumentano intanto in America le persecuzioni contro gli impiegati sospetti di comunismo.*

— 250 milioni di uomini hanno firmato nel mondo l'appello di Stoccolma. 436 mila firme ha ragiunto la città di Dresda, il cui sindaco, come pure quello di Berlino, ha risposto alla lettera dei sindaci di 14 città italiane affermando la volontà di pace dei cittadini tedeschi.

VENERDI' - *Si apprende la notizia dell'avvenuto massacro di 1200 patrioti della Corea del Sud, ordinato da Singman Ree mentre una altra strage indiscriminata di popolazione viene compiuta dai bombardieri americani.*

SABATO - *Il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace annuncia che in Italia si è raggiunto e superato il primo obbiettivo di dieci milioni di firme per l'appello di Stoccolma.*

— In Corea, il Kum viene attraversato in altri due punti dall'esercito del Nord che si costituisce in tal modo delle solide teste di ponte sulle sponde meridionali mentre lo stato maggiore americano continua ad annunciare ritirate strategiche e a definire «fluida» la situazione.

DOMENICA — *Sotto la pressione dell'esercito popolare e dei partigiani, gli americani sgomberano Taejon mentre la furia di Mac Arthur si sfoga ancora una volta con un selvaggio bombardamento sulla città di Seoul.*

LUNEDI' — *Il governo annuncio una « crociata » di nuove menzogne. E' questo il segno di come la cricca reazionaria e guerrafondaia italiana abbia accusato il colpo dei sei milioni di firme contro l'atomica, raccolta dopo l'aggressione americana alla Corea.*

— Stalin da il suo pieno consenso all'iniziativa di Pandit-Nheru per la soluzione del problema coreano.

del Patto Atlantico.

per le varie categorie degli impie-

ratori, per alimentare la cassa di

a tutte le forze democra-

NOTIZIE DAL FRIULI

SMENTITO DAL QUESTORE
il divieto alla raccolta delle firme

Al compagno on. Beltrame, che lo aveva pregato di precisare i termini del divieto che, secondo quanto annunciato dal «Messaggero Veneto» egli avrebbe posto alla raccolta delle firme contro l'atomica, il signor Questore di Udine ha risposto con la seguente lettera:

«Onorevole Deputato,

in risposta alla Sua del 13 corrente, la informo che io ho proibito la raccolta delle firme in tutti i locali pubblici che sono soggetti a una autorizzazione di Polizia, e ciò in base all'art. 1 e 9 del Testo Unico delle Leggi di P. S. 18-6-1931 n. 773».

«So che contro tale divieto è stato fatto ricorso da parte del Comitato dei Partigiani della Pace al Procuratore della Repubblica, che, con motivazione, ha respinto tale ricorso».

«Le altre notizie pubblicate da qualche giornale circa altri divieti da me fatti sono infondate, nè io posso stare a smentire tutto ciò che i vari giornali ritengono di pubblicare, quando gli interessati, per conoscere lo stato vero delle cose, potrebbero rivolgersi direttamente alla Questura, invece di allarmarsi votando proteste od ordini del giorno».

Con ossequi.

IL QUESTORE
(Dott. Guido Lospinoso a)

Mentre siamo ben lieti di prendere atto della precisazione la quale viene a mettere in chiaro che la raccolta delle firme è permessa dovunque, eccettuati gli esercizi pubblici soggetti a licenza di P. S., mettiamo in guardia tutti i compagni e tutti i democratici dal prestar fede a certa stampa. Questa, infatti, al soldo proprio di coloro che hanno interesse a sabotare la campagna contro l'atomica condotta dai Partigiani della Pace, non si fa scrupolo di ricorrere a menzogne che hanno lo scopo di disorientare i cittadini.

NIMIS
Preti e atomiche

Continua la campagna degli «atomici» locali (clero ed esponenti democristi) per ostacolare la raccolta delle firme per la pace.

Al clero del capoluogo (che è addirittura furibondo e che, domenica scorsa, è tornato sull'argomento), si aggiunge ora quello delle frazioni.

Speciale menzione meritano, questa volta, i cappellani di Chialminis e quello di Cergneu. Il primo fa sfoggio, in luogo sacro, del suo linguaggio da mediatore di bestiame! Il secondo ama, invece, atteggiarsi a filosofo e ricorre ad un linguaggio ricercato. E' questione di indole; se si vuole, anche di educazione e di cultura.

Ambedue, però, arrivano alla stessa conclusione; ambedue raccomandano ai fedeli di non firmrae. Anzi, ordinano ai fedeli di non firmare.

Malgrado tutto, la raccolta delle firme prosegue. Domenica scorsa le firme raccolte erano più di 500.

Va rilevato l'esempio di Cergneu Inferiore, dove più di 100 persone hanno firmato l'appello di Stoccolma, su 130 abitanti circa che costituiscono l'intera popolazione della borgata.

I "gauleiter,, della latteria

Anche il ricorso per la questione del prezzo e della vendita serale del latte, firmato da oltre un centinaio di capifamiglia, è rimasto finora senza risposta.

L'atteggiamento dei due o tre «gauleiter» della Latteria, bisogna riconoscerlo, è perfettamente coerente. Infatti, essi sono tra quelli che, ora, criticano Truman perchè va «troppo piano» e non si è ancora deciso ad impiegare l'atomica, in Corea ed altrove. E vorreste ch'essi si preoccupassero di questioni da nulla, come quella del prezzo del latte?

La questione del latte ha creato, a Nimis, una specie di 38. parallelo, A nord di questo... 38. parallelo, la povera gente; a sud, i «gauleiter», come li abbiamo chiamati. Risulta così, chiaro, che la Latteria è amministrata da coreani del sud, cioè da «americani», ossia da «atomici». I firmatari del ricorso, invece, sono coreani del nord...

Ah, la logica possente di certe situazioni e di certe posizioni! Ma, costoro, i «gauleiter», continuano a chiamarsi cristiani!

Iniziare subito i lavori

I lavori iniziati dalla S.A. F.lli Bertoli lungo la valle del Cornappo sono sempre sospesi. Non è ancora possibile dire se e quando riprenderanno. Infati, nessuna novità si è prodotta dopo il passo dei sindaci di Taipana e del nostro Comune presso il Prefetto.

La situazione dei disoccupati dei due Comuni diviene frattanto sempre insostenibile. Che accadrà, se i lavori in questione non saranno ripresi, quando ci troveremo in autunno inoltrato ed alle soglir dell'inveno.

Costituito ad Aquileia
il Comitato della pace

Si annuncia da Aquileia che si è costituito il Comitato per l'interdizione della bomba atomica. Di esso fanno parte: il Sindaco Furlan Antonio, Goat Bruno per la Combattenti e Reduci, Frattuz Livio per l'A.N.P.I. e Rigonat Ottone per il P.C.I.

In questi giorni si sono iniziate le raccolte delle firme dando un risultato abbastanza soddisfacente, difatti in un giro di pochi giorni si sono già superato le duemila firme. L'appello di Stoccolma — è stato ascoltato anche in buona parte delle persone non iscritte al P. C.I. ma che hanno il buon senso di capire che questa non è — affatto un'iniziativa comunista come certuni vorrebbero far capire all'opinione pubblica, ma bensì da quelle personalità che fanno capo alla scienza e alla cultura e che in questo particolare momento vedono minacciati questi immensi valori morali assieme la nostra esistenza.

Si porta a pubblica conoscenza che la residenza della levatrice comunale sig. D'Agostini Adalgisa, è in via Manlio Acidinio presso il signor Frattuz Livio.

Due compagni ingiustamente condannati a Tarcento

Mercoledì 5 luglio presso la pretura di Tarcento si è svolto il dibattito contro i compagni Bonadies Franco, segretario della locale C. d.L.; e Mario Moretti segretario della nostra sezione denunciati dalla polizia per aver strillonato la Unità.

L'aula della pretura era affollata di compagni e cittadini che al termine del processo hanno commentato aspramente la condanna pronunciata dal Pretore.

I comp. Moretti e Bonadies erano difesi dal comp. avv. Loris Fortuna il quale ha pronunciata una brillante arringa, impostata sul diritto Costituzionale, che ha riscosso le congratulazioni degli avvocati presenti e dello stesso P.M. dottor Comelli. Nonostante l'evidenza, alla luce dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica e della Legge sulla stampa, della non punibilità dei compagni, il pretore dottor Achard ha pronunciato sentenza di condanna contro alla quale Moretti e Bonadis si sono riservati di appellarsi.

Ci meraviglia e ci sbalordisce il fatto che proprio il dott. Achard, già Pubblico accusatore della Corte Straordinaria d'Assise, proprio quel dott. Achar che chiedeva condanne a morte per i brigatenerísti, per i rastellatori, e per i militi fascisti abbia potuto condannare i nostri due compagni basandosi sull'interpretazione cruda dell'articolo 113 del testo unico fascista di polizia, articolo in perfetta contraddizione con la Costituzione della nuova Repubblica Italiana.

Il Comitato Direttivo della nostra sezione ha aperto una sottoscrizione fra compagni e simpatizzanti per raccogliere i fondi necessari all'appello contro l'ingiusta sentenza.

Don Camillo
e i comunisti mangiabambini

Il reverendo arciprete don Camillo di Gaspero ed i suoi degni collaboratori nel corso di tutte le prediche domenicali del 9 c.m. si sono pregiati di leggere dal pulpito una lettera del noto apologeta di Mussolini Giuseppe Nogara vescovo di Udine. Non occorre dire che la lettera in parola era infarcita di calunnie contro i comunisti corruttori e... mangiatori di bambini.

Richiamiamo don Camillo di Gaspero alle sentenze pronunciate dai vari magistrati italiani contro sacerdoti che hanno sfogato su bambini e bimbe, affidati loro per educarli da incauti genitori cattolici, la loro bestiale libidine e le loro voglie innominabili.

VERZEGNIS
Lavori

L'amministrazione del Comune ha testè deliberato l'esecuzione di lavori supplettivi da effettuarsi nella malga Val-Mongranda per l'ammontare di circa L. 600.000. Con tali lavori si completano razionalmente i servizi della malga.

— Da fonte bene informata è dato sapere che il nuovo palazzo municipale sarà messo.... in cantiere a breve scadenza. Troveranno così impiego un certo numero di operai disoccupati che da mesi e mesi attendono e chiedono di poter lavorare.

Cronache brevi

SACILE. — E' deceduta la sessantenne Maria Naibo in Fregonas, la quale si era affacciata alla finestra, per chiudere le imposte, proprio mentre vicinissimo cadeva un fulmine. La poveretta accecata dal lampo abbagliante si abbatteva al suolo e poco dopo non restava che constatare che essa era morta per paralisi cardiaca.

SPILIMBERGO. — La bimba Maria Domenica Dondo, di Giuseppe, di anni 3, mentre stava giocando sul letto, veniva rimbalzata sul pavimento contro il quale batteva violentemente il capo riportandone la sospetta fratura della base cranica.

UDINE — Tale Benito Chicco, di anni 24, in condizioni di manifesta ubbriachezza, entrato nell'osteria al Ramandolo, sita in Viale Martini della Libertà, al grido di viva il duce, pretendeva gli fosse dato da bere gratis ed essendosi l'oste rifiutato lo minacciava con un coltellaccio. Il disgraziato veniva ridotto all'impotenza da alcuni agenti accorsi che lo portavano in questura e lo denunciavano per minacce a mano armata e lesioni.

MANIAGO — Nella stessa giornata si sono registrati due suicidi. Roman Tinuz Maria, da Pian delle Malie di Frisanco, allienata mentale si è data la morte impiccandosi. Cesaratto Giovani fu Ambrogio è stato trovato egli pure impiccato. Il cerasatto soffriva di forte esaurimento nervoso.

FIUMICELLO — Il 30 operaio Giuseppe Zampieri, mentre stava prendendo un bagno subito dopo aver consumato il pasto, veniva colto da improvviso malore e scompariva nella profondità del canale trovandovi la morte.

CIVIDALE — Con un provvedimento improntato a quella particolare forma di ipocrisia che è propria all'attuale regime clericale, il sindaco ha «ordinato» che non si possa prendere il bagno, tra gli altri tratti del Natisone, in quello detto «Broscandola» che, per essere vicino alla città e molto comodo, era frequentato da numerosissime persone, specie da mamme con bambini, che potevano in tal modo prendere ristoro nelle fresche acque e curarsi ai benefici raggi del sole spesso in mancanza della possibilità di villeggiare al mare.

LATISANA — Antonio Mauro fu Albino, operaio elettricista di 65 anni, salito su un albero per tagliare alcuni rami, a contatto con la linea elettrica perdeva l'equilibrio e cadeva da un'altezza di circa 4 metri riportando la frattura di alcune costole e lesioni polmonari.

S. DANIELE — Si annuncia che domenica prossima si svolgerà nella bella cittadina friulana il primo raduno friulano della «Guzzi», al quale potranno partecipare tutti i possessori di tali motociclette provenienti da quella casa.

Vita di Partito

GIOVEDI' 20 c.m.
ASSEMBLEA DI SEZIONE
Cervignano: comp. Silvano Bacicchi.

VENERDI' 21 c.m.
ASSEMBLEE DI SEZIONE
Codroipo: comp. Silvano Bacicchi;
Sedegliano: comp. Sergio Visintin;
Tavagnacco: comp. Loris Fortuna;
Palmanova: comp. Medeot;
Nimis: comp. Giovanni Battocletti;
Attimis comp. Luigi Malagnini;
Bueris: comp. Serafino Beltrame.

SABATO 22 c.m.
ASSEMBLEE DI SEZIONE
Tarcento: comp. Ferd. Mautino;
Pocenia: comp. Giovanni Felice;
S. Daniele: comp. Giov. Padoan.

DOMENICA 23 LUGLIO ore 9.30
A Muzzana del Turgnano Convegno di zona.

Sono invitati i Comitati direttivi delle Sezioni del P.C.I. di: Latisana, Precenicco, Ronchis di Latisana, Rivignano, Varmo, Pocenia, Palazzolo dello Stella, Muzzana del Turgnano, Marano Lagunare, Carlino, S. Giorgio di Nogaro, Porpetto, Gonars, Castions di Strada, Talmassons.

Parteciperanno i compagni: on. Gino Beltrame, Silvano Bacicchi, Giovanni Felice.

Nell'occasione verrà ricostituita la Sezione del P.C.I. di Muzzana del Turgnano.

A GEMONA: assemblea generale della Sezione e Convegno di zona. Sono invitati, oltre a tutti gli inscritti della Sezione di Gemona, i Comitati direttivi delle Sezioni di: Artegna, Osoppo, Bordano, Trasaghis e Venzone. Presiederà il compagno Nello Grisoni.

A BUIA: assemblea generale della Sezione. Presiederà il compagno Sergio Visintin.

Continua senza sosta
la raccolta del grano
pro Federazione

Giungono in Federazione i primi dati della grande raccolta di frumento «pro Federazione» iniziata da tempo e che ha visto tutti i Comitati di Sezione mobilitati per far sì che quest'anno tale raccolta superi di gran lunga quelle degli anni scorsi.

I compagni di Ruda, Tavagnacco, Ronchis di Latisana, Aiello, ecc. hanno già segnalato di aver accantonato un buon quantitativo di frumento e sono costantemente all'opera per far sì che l'obiettivo loro assegnato sia raggiunto e superato.

Sul prossimo numero di «Lotta e Lavoro» pubblicheremo la classifica delle Sezioni che hanno già inviato in Federazione il corrispondente alla loro raccolta.

Particolarmente degni di segnalazione i compagni della Sezione di Lavariano i quali, conoscendo l'impossibilità di effettuare qualsiasi raccolta dato lo stato di disagio della popolazione per la fortissima disoccupazione hanno aperto fra i compagni una sottoscrizione ed hanno inviato L. 4.000 alla Federazione e L. 1.000 per aiutare il nostro settimanale.

Ai compagni di Lavariano, che in molte occasioni si sono distinti per il loro attaccamento al Partito, và il nostro plauso e la loro buona volontà sia di stimolo alle altre Sezioni.

Nella Corea di Mac Arthur

Il massacro di 1200 patrioti

Di fronte a questo orrendo crimine perfino il «Times» inglese che pure è abituato da oltre 100 anni alle più brutali repressioni coloniali, è rimasto perplesso.

Mille e duecento nostri fratelli rei di volere la Corea libera e indipendente, eroi del risorgimento coreano, garibaldini di una terra oppressa e generosa, hanno dovuto scavarsi la fossa e cadere uno sull'altro, come i martiri delle Fosse Ardeatine, sotto le raffiche dei mitra di Mac Artuhur azionati dai traditori del popolo coreano.

Sono caduti da eroi cantando gli inni della liberazione della loro patria.

Gloria a questi nostri fratelli caduti. Esecrazione ai briganti americani e a tutti coloro che nel nostro paese sostengono la loro politica criminale. I mille e duecento eroi non sono caduti invano.

Questo crimine dimostra quale è il contenuto del Patto Atlantico e non si stupiscano i servi italiani dei briganti americani se nelle prossime settimane il popolo coreano risponderà a questo crimine in base alla vecchia e giusta regola: «Occhio per occhio, dente per dente!».

Impegnamoci a rafforzare ancora, nel nome dei patrioti coreani caduti, la campagna contro l'atomica e contro la guerra imperialista.

Visitate la
Mostra della Resistenza
alla Palestra N. 1

LE IMPRESSIONI DEGLI AVIATORI CHE SGANCIARONO SU HIROSHIMA

TEODORO VAN KIRK UFFICIALE DI ROTTA DEL B 29 PREGO' PERCHE' L'ATOMICA COLPISSE NEL SEGNO

Mentre una città di 250.000 abitanti andava in pezzi l'equipaggio rimase solo stupito dallo strano bagliore e dal gigantesco fungo di fumo prodotti dall'unica bomba sganciata dall'aereo

Il B-29 portava un nome di ragazza: «Enola Gay». Sul suo muso era stampata l'impronta rossa di un bacio, e sotto la firma: «Dottie». C'era stata passata su una mano di vernice trasparente perchè l'impronta non si cancellasse. Appesi come porta fortuna indumenti femminili. Una giarrettiera era legata all'apparecchio radio; la fotografia di una amichetta di tutto il gruppo, Mary, penzolava nella cabina di guida.

L'«Enola Gay» decollò alle ore 2 e 45 dall'aeroporto dell'isola di Yala, nel Pacifico. Cinque ore e 30 minuti dopo il maggiore Tom W. Ferebee premeva il pollice sul bottone di sgancio. Erano le 8 e 15 del 6 agosto 1945. Trenta secondi dopo la prima bomba atomica della storia esplodeva ad una altezza di trecento metri sulla città giapponese di Hiroshima. Un secondo ancora e dei 245.000 abitanti della città, 50.000 erano rimasti uccisi sul colpo; dei 90 mila edifici 65 mila erano completamente distrutti o resi inservibili; 70.000 feriti gravi giacevano per le vie e sotto le macerie.

In quell'istante l'«Enola Gay» si trovava, calcolando l'altezza, a oltre sette chilometri dall'obbiettivo. Il mitragliere di coda, sergente Giorgo Ceron, stava coi denti affondati nella mela che aveva smesso di rosicciare per osservare stupito l'enorme bagliore e la colonna di fumo che si alzava dal luogo dell'esplosione. Il secondo pilota, capitano Robert A. Lewis esaminava le eventuali variazioni degli strumenti per il volo. Il colonnello Paul W. Tibbes, primo pilota aumentava al massimo la velocità del bombardiere, il sergente Joe Stiborik, operatore del radar, guardava fuori dal finestrino rammaricandosi di non possedere un paio di cannocchiali, e chiedendosi perchè lo uso di questi strumenti fosse stato proibito al momento della partenza. L'aviere Richard H. Nelson, un ragazzo dai capelli rossi, di vent'anni, il più giovane dell'equipaggio, guardava all'esterno con i suoi occhi un po' stupiti di ingenuo. Il motorista ed il secondo motorista seduti con le spalle rivolte al seggiolino del pilota osservavano la luce intensissima che aveva illuminato come un lampo di magnesio l'interno della carlinga. Fecero per alzarsi e recarsi al finestrino, ma inciamparono e giunsero all'oblò quando il mare di fumo si allargava sulla città. Theodore Van Kirk, ufficiale di rotta, buon credente, ripeteva macchinalmente una orazione come sempre gli accadeva dopo uno sgancio. La massima responsabilità del centramento dello obbiettivo era sua.

Di tutti questi uomini nessuno «sapeva». Sapevano che la bomba era qualche cosa di speciale e basta. Uno solo a bordo si rendeva quasi conto di quanto era avvenuto: il capitano William S. Person, della marina, presentato all'equipaggio come uno «specialista». Egli aeva iniziato a far funzionare pochi istanti prima del lancio una speciale macchina fotografica. Ora le lastre continuavano a passare dinanzi all'obbiettivo ed alla frequenza. Il capitano William non era nuovo a questa operazione; la aveva eseguita circa un anno prima, il 16 luglio 1944 a Alamogordo, nel Nuovo Messico, quando venne compiuto il primo esperimento atomico.

Pochi minuti dopo l'esplosione il bombardiere si era tanto allontanato da non poter più scorgere le coste del Giappone... Solo appariva all'orizzonte un altissimo fungo di fumo nero che si all'argava sempre più alla sommità dove aveva incontrato una corrente d'aria calda. Il motorista in prima sergente Wyatt E. Duzemburg. accese una sigaretta e si rammaricò con il motorista in seconda, Bab Shumer, di non aver avuto la previdenza di portarsi al finestrino per osservare l'esplosione. In quel momento gli incendi divampavano a Hiroshima e le grida degli interrati si levavano dalle macerie. Il mitragliere di coda, sergente Ceron sentì improvvisamente la voglia di una'ltra mela e strisciò lungo la fusoliera per andarla a prendere. Ne trovò sei, e cominciò a lanciarle alla cieca dietro le spalle sperando di colpire l'ultimo membro dell'equipaggio: il tenente elettrotecnico M.U. Jeppeson. Questi subito dopo salito a bordo, si era allungato al centro ed addormentato. Ancora dormiva: il sergente Ceron aveva un forte sospetto che Jeppson fosse salito a bordo un po' «alticcio».

In quel momento a Hiroshima cominciava a cadere una pioggia nera e spessa. La pelle degli «irradiati» dall'esplosione cominciava a scoppiare e i corpi diventavano carbone.

L'«Enola Gay» era ormai lontano parecchie decine di chilometri, ed ancora si vedeva la sommità del pennacchio di fumo. Tenendo conto della distanza dall'obbiettivo si poteva presumere senza grande errore che il pennacchio avesse superato i 10 chilometri di altezza. Dal suo posto di coda, Ceron, indicando il fumo gridò al pilota: «Colonnello, valeva come un biglietto per le montagne russe?» e rideva pensando all'effetto della bomba. Il colonnello rispose: «Me la pagherai al ritorno». Il maggiore Ferebee cominciò a scrivere il regolamentare rapporto sull'operazione e lo consegnò al capitano della Marina. «Questo rapporto — disse il capitano Person — va difilato al Presidente». Poi aggiunse ad alta voce: «Com'è possibile distruggere tanto sacrificando così poco? Non abbiamo nemmeno danneggiato l'aeroplano».

Tutti avevano fame e mangiarono qualche cosa. Poi, meno l'ufficiale ai comandi e il mitragliere di coda si sdraiarono per fare un pisolino. Erano passate quattro ore dallo sgancio. In quel momento il fuoco bruciava i vivi rimasti sotto le macerie di Hiroshima; piaghe imputridivano sul corpo di migliaia di persone: cominciava l'esodo di quelli che potevano camminare verso le colline a nord della città; il centro di avvistamento aereo telefonava al proprio gruppo: «La città pare distrutta in seguito ad un attacco in massa».

Su l'«Enola Gay» undici uomini dormivano o erano intenti alla guida. Avevano già dimenticato la bomba e pensavano, in sonno o in sveglia, alle cose a cui pensano tutti gli uomini che dal pericolo ritornano verso il sicuro. Undici uomini: Tom W. Ferebee, Giorge Ceron, Robert A. Lewis, Paul W. Tibbes, Joe Stiborik, Richard H. Nelson, Theodore Van Kirk, William S. Person, Wygatt E. Dusembug, M. U. Jeppson, Bob Shumer. Undici americani le cui origini, come dicono i nomi, erano le più diverse. Undici nomi che la storia dimenticherà, chè gli uomini hanno già dimenticato. Protagonisti che non sapevano della più grande tragedia della storia.

I nomi invece che resteranno per sempre sono quelli di Hiroshima e Nagasaki.

Nessuno potrà concellare ciò che essi significano. Nessuno può permettere che altri nomi si aggiungano a questi.

Essi devono restare soli nella storia. Come testimonianze della tremenda forza che l'uomo può scatenare dalla materia, e che viene usata per distruggere l'uomo.

LETTERE PROVINCIALI

La semente del buon pastore

VERZEGNIS luglio

E così anche il nostro Rev. Parroco (non possiamo dire «Molto» per la causa che si è accinto a perorare), lancia in resta, o meglio sotto l'usbergo di quel povero Cristo che si fece crocifiggere perchè banditore di giustizia e di uguaglianza fra gli uomini, ha dato inizio dagli irraggiungibili pulpiti alla campagna di calunnie e di menzogne le più vili contro le istituzioni ed i partiti democratici.

L'A.P.I., l'U.D.I. ed il Partito dei lavoratori e degli sfruttati sono diventati il bersaglio dei predicatori della bontà e della carità cristiana.

Così nell'A.P.I. vi sarebbe la corruzione organizzata della gioventù; l'educazione della mente e del cuore dei giovani avrebbe le sue basi nel pervertimento morale; l'educazione e la cura del corpo, nelle pratiche carnali e... chi più ne ha più ne metta.

E nell'U.D.I.? Presto detto: srebbe — a un di presso — una associazione di donne di basso conio.

Come fa nausea tutto ciò.

Nel Partito Comunista, poi, che tante gloriose pagine di storia, oev sono incastonati innumeri fulgide figure di martiri immolatisi, nelle lotte per la emancipazione dei lavoratori e per la libertà del nostro Paese, si vedrebbero solo lupi famelici alla caccia adi ngeli immacolati.

A questo punto ci vene un maledetto dubbio: Che la campagna testè inaugurata dal pulpito dei nostri villaggi abbia per iscopo di influenzare negativamente i non troppo ferrati nella conoscenza di come stanno un po' le cose nel mondo, sulla battaglia per vincere la pace e per l'interdizione delle armi atomiche?

Fiato sprecato, egregio Reverendo! — Ma lo sa il Reverendo, che il popolo, tutto il popolo, lo avrebbe in più grande stima se lasciasse da parte certa propaganda ad uso dei gonzi e se si adoperasse un po' più ad unire che a dividere?

Tuttavia dobbiamo anche elargirle un elogio per gli effetti raggiunti grazie alla sua illuminata ispirazione... Vogliamo dire che non pochi sinceri fedeli sono rimasti stomacati (non già suggestionati come poteva avvenire nei bei tempi di... Clauzetto) da lasciare la loro disadorna semplice chiesetta col proposito di non mettervi più piede fintantochè il buon pastore pungola e scuola le pecorelle che osano pensare col proprio cervello.

Continui pure Reverendo.
Chi semina raccoglie!

PAS.

Neo diplomate della Scuola di ostetricia di Udine

Neo diplomate della Scuola di Ostetricia di Udine.

Alzetta Luigia, Aviano Elda, Brovedani Jole, Ceconi Fulvia, Ceconi Maria, Chiopris Elda, Cicchiatti Clelia, De Cecco Elena, Geretto Maria, Jsola Maria, Leonarduzzi Elena, Marcon Lieta, Marcuzzi Norma, Mecchia Matilde, Milocco Elsa, Noro Rita, Penza Bruna, Polonia Ella, Puntel Maddalena, Ribano Luigia, Ritella Mercedes, Tonizzo Emilia, Toson Maria, Zanini Santina.

Si ricorda che le allieve che desiderano usufruire del convitto gratuito e semigratuito devono subito inviare la relativa domanda in carta libera alla Direzione della Scuola, Via Pianis 5.

Se non sapremo impedirlo. In pochi secondi un gigantesco fungo di fuoco ingoierebbe interamente la città di Udine

Cialait ce robis!

Sempre lui

Quei lavoratori comunisti che Arturo Manzano chiama «buona gente» con aria di compassione, ànno capito da tempo che il modo più efficace, intelligente e dignitoso per difendere il proprio pane e conquistare una migliore esistenza è quello di lottare contro i propri oppressori e sfruttatori. Manzano invece è ancora al metodo di piegare il groppone, di scodinzolare dinanzi al padrone, di compiere tutte le azioni che a questo fanno comodo, per sconce che siano.

Così, in momenti in cui gli aerei americani bombardano le città della Corea, lui se la piglia con quelli sovietici che svolazzano nel cielo della loro patria; e di fronte agli uomini che parlano con cinismo dello sterminio di milioni di individui lui non trova di meglio che additare alla pubblica esecrazione sempre gli stessi aviatori sovietici poichè questi si propongono di «superare tutti gli altri aviatori del mondo per la velocità e l'altitudine raggiunte».

Sapevamo che Manzano non fa parte della «buona gente» e non siamo solo noi a saperlo; possiamo però dimostrare ancora una volta come da questa egli si differenzi anche perchè gli mancano proprio quel senso della misura e quel senso del ridicolo che egli pretendeva quindici giorni fa di insegnare a che salvano in un certo modo le persone intelligenti anche quando stanno facendo un brutto mestiere.

Misteri

Un titolo di «La Vita Cattolica»: «LA MAMMA DI PEPPINO POTRESTI ESSERLO PROPRIO TU».

A parte la baggiana maniera di interpellare i propri lettori, facciamo notare che quel «lo» congiunto al verbo essere è un pronome maschile e che la singolare affermazione si dirige quindi a un uomo, ipotetico fin che si voglia, ma uomo. E come un uomo possa diventare la mamma non solo di Peppino ma di chiunque altro è un mistero che chiediamo agli iniziati redattori di «La Vita Cattolica» di volerci spiegare. Salvando il pudore, s'intende

Bollettini guerraioli

Le forze americane partite per la Corea per compiervi una «azione di polizia», si accontentano ora di comunicare che stanno proseguendo nell'«azione ritardatrice» ritirandosi ogni giorno «sulle posizioni prestabilite».

Crediamo che la vera «azione di polizia» sia quella che stanno compiendo i combattenti coreani del Nord e i partigiani del sud e che anche l'azione ritardatrice sia quella che sta compiendo il popolo coreano, il quale sta costringendo i guerrafondai imperialisti a rendersi conto, dinanzi a questa realtà e a quella rappresentata dalle centinaia di milioni di firme contro la guerra che si raccolgono in tutto il mondo. di quali siano la forza e la volontà di cui dispone il campo della pace e del lavoro. Buon per loro, quindi, e per tutta l'umanità se la somma di questi ammaestramenti farà sì che, abbandonato il disegno di cacciare il mondo in una nuova guerra, essi si ritirino definitivamente su «posizioni prestabilite». E che il cielo li abbia in gloria.

CLI

LA PAGINA DEI GIOVANI

Anche in Friuli il 23 luglio

Giornata della Gioventù contro l'atomica

Tutti i giovani raccolgano firme

La Giunta d'intesa fra le Direzioni della FGCI e del Movimento Giovanile Socialista, ha deciso di fissare la giornata di domenica 23 luglio come una tappa importante nella grande battaglia della gioventù italiana per la raccolta delle firme contro la bomba atomica.

Tutte le ragazze e i giovani democratici dalle Alpi alla Sicilia, domenica prossima visiteranno centinaia di migliaia di famiglie italiane e faranno apporre la firma in calce all'appello di Stoccolma.

In questa giornata altri milioni di «no» alla bomba atomica, allo sterminio della popolazione in massa, verranno raccolti.

Firmeranno i giovani, per le aspirazioni e i sogni dei quali, la bomba atomica è una minaccia; firmeranno le mamme perchè non vorranno schiantate orribilmente le vite delle loro creature; firmeranno i vecchi per la tranquillità dei loro ultimi giorni e perchè quando hanno edificato con tanti sacrifici durante una intera esistenza, non venga terribilmente travolto

Ogni ragazza, ogni giovane democratico che ami la vita, che voglia giungere ad una esistenza migliore, domenica 23 luglio in tutti i paesi del Friuli, come ovunque nella nostra Patria, raccoglierà le firme contro la minaccia atomica.

Colui che più ne raccoglierà saprà di aver fatto il proprio dovere verso sè stesso, verso i suoi cari l'Italia. Se fino al 15 luglio si sono raccilte 10 milioni di sottoscrizioni all'appello di Stoccolma, bisogna intensificare i nostri sforzi, bisogna che tutti ovunque si muovano per raggiungere una vittoria strepitosa. Tutti gli italiani devono firmare. Allora saremo in tanti e, assieme agli altri popoli ch'essi per la pace faremo retrocedere gli imperialisti cannibali che vogliono gettare la bomba atomica per dominare il mondo.

Seguiamo l'esempio di Onorina Pittoni che ha Latisana ha raccolto in pochi giorni 500 «no» all'atomica; di Osvaldo che ha raccolto 115 firme; di Renato Candelotto da S. Osvaldo, di Passon Mario da Pradamano che ha raccolto 165 firme.

W la gioventù d'avanguardia nel la grande battaglia odierna per la interdinzione della bomba atomica! Facciamoci onore il 23 luglio.

Per il 23 luglio

1.) Tutti i giovani comunisti impegnati a raccogliere le firme contro la bomba atomica, casa per casa.

2.) Raggiungere le più alte quote gareggiando con tutti gli altri partigiani della Pace.

3) Segnalare alla FGCI di Udine le firme raccolte dei giovani delle singole sezioni e i compagni che più si sono distinti.

L'attivo provinciale d'organizzazione della gioventù comunista indetto per il 30 luglio è stato rimandato alla prima domenica d'agosto. Tutti i compagni così potranno dedicare la intera «Giornata della Pace» alla raccolta delle firme contro la atomica.

Non faremo la guerra all'U.R.S.S.

rispondono i giovani italiani all'americano De Gasperi

A colui che alcuni giorni fa nella sede del Parlamento italiano ha con le sue parole antinazionali e di tipo mussoliniano ripetuto l'intenzione di provocare una più profonda frattura nella coscienza nazionale in questo momento grave per il pericolo mortale alla pace del popolo italiano, minacciando il Movimento per la Pace con misure poliziesche anticostituzionali e tentando di calunniare la parte migliore della gioventù patriottica del nostro Paese che mantiene il suo impegno di lotta in difesa della pace e degli interessi nazionali, dure e sferzanti sono state le risposte.

Ecco il comunicato della Direzione nazionale della FGCI.

« La Direzione della F.G.C.I dichiara che la gioventù comunista, che ha offerto per la causa dell'onore e dell'indipendenza d'Italia il sacrificio di centinaia e di migliaia di caduti, fra i quali il suo capo Eugenio Curiel, medaglia d'oro della guerra di Liberazione, non può accettare lezioni di patriottismo dai servi dello straniero.

« La gioventù comunista e tutta la gioventù italiana sanno che il governo De Gasperi ha da tempo asservito l'Italia agli imperialisti anglo-americani, che impediscono lo sviluppo economico e culturale del Paese e distruggono l'indipendenza, che vorrebbero utilizzare la gioventù italiana come carne da cannone nella guerra di aggressione che essi preparano contro la Unione Sovietica e i popoli liberi del mondo. La gioventù comunista e tutta la gioventù taliana sanno che l'Unione Sovietica e i Paesi di democrazia popolare, Stati dei lavoratori, non hanno mai minacciato, nè minacciano in alcun modo, l'indipendenza del nostro e di altri popoli; ma, al contrario, conducono una politica conseguente di difesa della pace e della collaborazione internazionale.

« Dichiarare pertanto, come hanno fatto i giovani genovesi e come dichiara oggi ancora una volta la Direzione nazionale della F.G.C.I., a nome di 450 mila gioani e ragazze comuniste e certa di interpretare il pensiero di tutta la gioventù democratica, che la gioventù italiana non farà mai la guerra di aggressione degli imperialisti anglo-americani contro l'Unione Sovietica.

« La Direzione della F.G.C.I. invita la gioventù comunista e tutta la gioventù democratica a rispondere al discorso di De Gasperi intensificando l'attività per unire la gioventù italiana nella difesa della pace e dell'indipendenza nazionale, per raccogliere nuovi milioni di firme ».

Centinaia e centinaia di telegrammi sono stati spediti da tutta Italia ed anche dalla F. G. C. I. di Udine, nei quali si protesta contro il provocatorio discorso di De Gasperi.

La compagna Onorina Pitton, Segretaria della Sezione Ragazze della F.G.C.I di Latisana che ha raccolto da sola oltre 500 firme

La gioventú sovietica ha solo da scegliere

La quarta pagina del giornale « Komsomolskaia Pravda » (La verità della Gioventù Comunista) è da alcuni giorni occupata dai programmi per il nuovo anno scolastico.

Citiamo qualcheduno degli Istituti che invitano gli studenti a iscriversi.

Ministero della cinematografia, (attori, registi, scenaristi, operatori, elettrotecnici, meccanici, ecc.) Gli istituti sono a Mosca ,Leningrado, Kiev, Rostov sul Don, Kasan ed altre città.

A Riga, Istituto costruzioni tecniche; a Mosca quello meccanico, senza contare l'Università con tutte le sue facoltà, l'Istituto di geologia, l'Istituto per la lavorazione del cuoio, meccanicominerario, altri istituti per il miglioramento idraulico; a Kiev per l'aviazione civile, a Mosca per le comunicazioni elettriche, ad Arsamass per la tecnica forestale, a Saratov per l'economia, a Stalingrado per l'agricoltura, a Besitz per i trasporti, a Mosca per la storia, a Stalingrado per la meccanica, a Leningrado per la medicina della flotta, a Vologodsk per la lavorazione del latte, a MicIurinsk per lo studio inerente alla trasformazione di frutta e legumi, e un'infinità di altre università ed istituti che sono pronti a ricevere studenti.

Come si può osservare siamo appena alla fine dell'anno scolastico 1949-50 e già le direzioni di università ed istituti annunciano la apertura delle iscrizioni ai corsi che verranno iniziati in ottobre.

Non c'è che l'imbarazzo della scelta. E naturalmente alla fine dei corsi c'è il lavoro assicurato.

Ecco il genere di pubblicità che invano cerchereste in Italia!

Tutti gli anni nell'URSS aumenta il numero degli studenti nelle scuole superiori. In Italia il numero degli studenti nel 1949-50 era del 12 per cento inferiore a quello del 1948-49. Nelle università dell'Unione sovietica studia un numero superiore di studenti di tutte le università d'Europa, più il Giappone.

Le Tour de France

Il «Tour» di Francia ha preso il via giovedì mattina da Parigi con il solito schiamazzo pubblicitario che lo rende ancor più grandioso di quello che è in realtà. Quest'anno poi la più lunga corsa del mondo è senza il suo vincitore dello scorso anno, Fausto Coppi, colpito dal famoso incidente durante il Giro d'Italia, senza il protagonista principale.

Perciò da tutto il mare grigio degli atleti partecipanti ancora una volta l'uomo da battere, il campione da ostacolare è Gino Bartali, il nostro fuoriclasse che l'età e la carriera non sono riusciti ancora a indebolire.

Su lui gli sportivi italiani puntano le loro speranze, a lui vanno gli auguri di milioni di appassionati.

Oggi non esistono « coppiani » e « bartaliani », non ci sono più rivalità fra due schiere di tifosi per l'uno o l'altro campione tutti sono uniti e concordi nel dare la fiducia e l'augurio a Bartali — fino alla fine del giro.

Poi di nuovo rivalità.

Così oltre alle difficoltà della corsa, oltre alla inimicizia sportiva dei concorrenti e dei rivali, Gino Bartali ha la responsabilità morale di tutta la fiducia in lui riposta. E non è poca.

Dicono che l'età rappresenta un ostacolo, io penso che ancora una volta l'atleta saprà sfoderare tutta l'esperienza che possiede, tutta l'attivissima classe di corridore eccelso e tutta la sua intelligenza per battere, sfondare e in ultimo frantumare la coalizione avversario, come fece nel 1948.

E sarebbe il premio più giusto per questo onesto uomo che ha dedicato tutto se stesso allo sport, facendone il suo scopo di vita.

Auguri, Gino!

GIPE.

Per la pace...

A MILANO

Anche la gioventù milanese ha i suoi campioni nella raccolta delle firme, tra cui: Graziella Brambilla, di tredici anni, figlia di un operaio della Pirelli, ha raccolto 500 firme; Giuseppe Ranza di Abbiategrasso, 170 firme. Squadre di giovani in bicicletta partono ogni giorno per andare a raccogliere firme nei dintorni della città.

Notiziario cinematografico

GIORNI DI FESTA

Divertentissimo e intelligente film francese, diretto e interpretato da un comico proveniente dal varietà. Veramente si dovrebbe fare delle riserve prima di usare quel «divertentissimo», ma è preferibile pensare che il film in origine (durava circa mezz'ora poi è stato allungato) era certamente uno di quei piccoli capolavori che fanno ricordare Charlot, con qualche trovata nuova. A differenza però di Charlot in «Giorno di festa» manca quella precisa nota satirica e di umanità che corre profonda e accorata in «Monsieur Verdoux» e in « Tempi moderni ». Le parti aggiunte di questo film poi sanno di appiccicato; tanto che il film risulta discontinuo e a volte noioso.

IL TESORO DI VERA CRUZ

Un uomo ha rubato a una cassa militare un milione di dollari e scappa a Vera Cruz; un secondo uomo rincorre il primo e un terzo rincorre il secondo. Tra una rincorsa e l'altra nasce (non occorre dirlo) l'amore, avvengono formi- [illegible] sicano furbo aspetta che i tre se lambrighino fra di loro; poi un paio di morti e lo spettatore non può fare a meno di concludere che tutto ciò è stupidamente inutile.

LA ROSA DI BAGDAD

E' un cartone animato italiano in technicolor. Una fiaba orientale senza alcun significato nè spettacolare nè tantomeno educativo come si avrebbe il diritto di pretendere trattandosi di un film per ragazzi.. Del resto in tal senso ha fallito anche il cosidetto mago del cartone animato Wal Disney, e precisamente nando, tra l'altro, ha deformato a quel modo che sappiamo, il nostro Pinocchio.

In quanto alla tecnica di questa «Rosa» è un disastro: tra il colore e il movimento il meno che possa capitare è una congiuntivite.

Per il Partito

Alcuni compagni di Terzo di Aquileia hanno versato pro Federazione la somma di L. 1000.

Tale importo era stato vinto ad una gara di briscola ed i bravi compagni di Terzo, come molte altre volte, hanno pensato alla loro Federazione.

Il Congresso dell' A.N.P.I. a Martignacco

Domenica 23 corrente, alle ore 9,30 avrà luogo, presso il Municipio di Martignacco il primo Congresso dell'ANPI per la zona di Martignacco e Moruzzo.

Alle 19,30, al Campo Sportivo, si svolgerà un grande comizio sul tema: «Lotta di liberazione e lotta per la pace» che sarà tenuto da un commissario di Divisione.

Alla sera gran ballo su vasta piattaforma e con distinta orchestra. L'utile della festa sarà tutto a beneficio dell'A.N.P.I.

FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine